

DANILO ROMEI

REGESTO
DELLE OPERE PASQUINESCHE
DI GREGORIO LETI

LA BILANCIA POLITICA
DEL BOCCALINI
(1678)

Banca Dati “Nuovo Rinascimento”
www.nuovorinascimento.org

impresso in rete il 29 settembre 2005

PARTE PRIMA

L A / B I L A N C I A / P O L I T I C A / D E L / B O C C A L I N I .

Esemplare consultato: BNCF: Magl.19.4.199 [tre volumi legati in uno]

Descrizione: 252 x 186 mm; [16], 508, [10] pp.; reg.: †-††4, A-Z4, Aa-Zz4, Aaa-Rrr4, Sss2, â4, ê4, ô2; la carta appare uniforme.

Bibliografia: Barcia XXXIV.

INDICE

- p. [1] L A / B I L A N C I A / P O L I T I C A / D E L / B O C C A L I N I .
- p. [2] [b.]
- p. [3] [incisione a piena pagina con scena allegorica (la Verità scoperta dal Tempo e sollevata dalla Giustizia) e scena in Parnaso con la figura dell'autore che indica un libro con la scritta: *La / Bilan / cia / Politi / ca // del / Bocca / lini*; sul margine sinistro la scritta: *T.Blanchet / in: // I.I.Tourneyfer / Helu: Basil. / Sc.Lugduni / 1 6 7 8*]
- p. [4] [b.]
- p. [5] L A / B I L A N C I A / P O L I T I C A / *Di tutte* / L E O P E R E / *DI* / T R A I A N O B O C C A L I N I / P A R T E P R I M A , / *Dove si tratta delle* / O S S E R V A Z I O N I P O L I T I C H E / *Sopra* / I S e i L I B R I degli A N N A L I / *DI* / C O R N E L I O T A C I T O . / *Il tutto Illustrato* / *Dagli auvertimenti del Signor* / C a v a l i e r e / L U D O V I C O D U M A Y . / [marca: sfera armillare] / C A S T E L L A N A / Per G I O V A N N I H E R M A N O W I D E R H O L D . / [linea] / A N N O M . D C . L X X V I I I .
- p. [6] [b.]

- p. [7] [incisione] / *All' Altezza Sereni(ss)ima* / DI / CARLO V. / Per Gratia d'Iddio settantesimo Sesto Duca di / Lorrena [...]
- p. [10] [...] // *di Vostra Altezza Sereni(ss)ima* , // Devotissimo, humilissimo , e fedelissimo / Servitore. / IL CAVALIER LODOVICO DV MAY.
- p. [11] [fregio] / LO STAMPATORE / A CHI LEGGE. / [...]
- p. [12] [...] // Il Tuo Devotissimo / Servitore // GIO: HERM. WIDERHOLD.
- p. [13] INTRODUZIONE / *Alle.* / OSSERVAZZIONI / DI TRAIANO BOCCALINI ROMANO / Sopra gli Annali di Cornelio Tacito. // [...]
- p. 1 [fregio] / OSSERVAZIONI POLITICHE / DI / TRAIANO BOCCALINI, / SOPRA IL PRIMO LIBRO / DEGLI ANNALI / DI / CORNELIO TACITO. / *ILLVSTRATE DAGLI AUVERTIMENTI* / del / CAVALIER LVDOVICO du MAY. // [...]
- p. 508 [...]//IL FINE.// [fregio]
- p. [509] INDICE / DI TVTTI CAPI DI MATERIE, E SENTENZE, / estratte da' sei Libri degli Annali di Cornelio Tacito,sopra / le quali il Boccalini fonda la [*sic*] sue Osservazioni, / & Auvertimenti // [...]

PARTE SECONDA

L A / BILANCIA / POLITICA / *Di tutte* / LE OPERE / D I /
TRAIANO BOCCALINI / PARTE SECONDA, / *Nella quale si comprendono*
/ LE OSSERVATIONI, ET CONSIDERATIONI / POLITICHE / *Sopra* / IL
PRIMO LIBRO DELLE STORIE / D I / CORNELIO TACITO. / & *so-*
sopra / LA VITA DI GIVLIO AGRICOLA / Scritta dal medesimo Autore. / *Il*
tutto Illustrato / DAGLI AVVERTIMENTI / *del* CAVALIER / LUDOVICO
DUMAY. / [fregio] / CASTELLANA / Per GIOVANNI HERMANO
WIDERHOLD. / [linea] / ANNO M. DC. LXXVIII.

Esemplare consultato: BNCF: Magl.19.4.199 [tre volumi legati insieme]

Descrizione: 252 x 186 mm; [24], 472, 48 pp.; reg.: *-***₄, A-Z₄, Aa-Ll₄;
la carta appare uniforme.

Bibliografia: Barcia xxxiv.

INDICE

- p. [1] L A / BILANCIA / POLITICA / *Di tutte* / LE OPE-
RE / D I / TRAIANO BOCCALINI / PARTE SECONDA, /
Nella quale si comprendono / LE OSSERVATIONI, ET CONSIDERA-
TIONI / POLITICHE / *Sopra* / IL PRIMO LIBRO DELLE
STORIE / D I / CORNELIO TACITO. / & *sopra* / LA VITA DI
GIVLIO AGRICOLA / Scritta dal medesimo Autore. / *Il tutto Illu-*
strato / DAGLI AVVERTIMENTI / *del* CAVALIER / LUDO-
VICO DUMAY. / [fregio] / CASTELLANA / Per GIOVANNI
HERMANO WIDERHOLD. / [linea] / ANNO M. DC. LXXVIII.
- p. [2] [b.]

- p. [3] [fregio] / *All' Altezza Sereni(ss)ima* / DI / CHRISTIANO SECONDO / PER GRATIA DI DIO PRENCIPE PALATINO / del Rheno, Duca di Baviera [...]
- p. [4] [...] // Tubinga a di / 18. Febrero 1678. / *Dall' [sic] Altezza Vostra Serenissima* // Divotissimo, Humilissimo, ed obligatissimo / Servitore / Il Cavalier LODOVICO DU MAY.
- p. [5] [fregio] / GIORGIO TEREL [= GREGORIO LETI] / AL / LETTORE POLITICO / E CVRIOSO DELL'INPAREGIABILI OPERE / Del Gran Traiano Boccalini. //

[iniziale incisa: A] *Te , e non ad altri scrivo, politico , e curioso Lettore , già che altro non puoi essere , se tu ti dai à leggere questa Opera , altramente ciò sarebbe un gettar le Perle alle scrufe. Chi non sà di quali ornamenti deve andar vestita la Politica , di quali preggi arricchita, e con quai fiori coronata, certo che farebbe meglio d'impiegar l'otio alla lettura di qualche favoletta d'Isopo poiche almeno riderebbe trà la morale : ma senti quel che scrisse una volta a' Lettori delle sue Opere il Boccalini istesso.*

Co' Gnatonni sempre famelici, i quali allora che sino alla Gola hanno pieno il ventre, e che però grandemente essendo satolli delle vivande condite , anco con le più esquisite delicatezze , per dar nuovo gusto al palato fino si sono chimerati i Zucchari bruschi, molto acconciamente possono essere assomigliati i curiosi virtuosi , voraci(ss)imi Parasiti de' Libri , & insatiabili pacchioni di tutte le più saporite scienze , i quali all' hora che sino all' ultima satietà hanno crapulato , i serii studi d' Aristotele , d' Hippocrate , di Livio, di Virgilio di Euclide, e di altri pregiati(ss)imi Auttori , anco le hore della ricreatione, che si concedono al riposo del corpo, al ristoro dell' animo, non potendo soffrire che pa(ss)ino senza molta utilità, la stessa lettione di qualche piacevole compositione, vogliono che tutta sia studio fruttuoso.

Onde per dar sempre delicato pasto a' voraci ingegni loro , fino hanno desiderato i Zuccheri bruschi, di veder nell' altrui nuovi [sic], e capricciose compositioni meschiato il serio col

piacevole, negotio che a' virtuosi è così sempre riuscito difficile , come agli Alchimisti il fissare il Mercurio, & il desiderio intento, che gli ambiziosi scrittori hanno di fare acquisto della pubblica lode , non punto essendo inferiore all' ingorda avaritia degli Alchimisti , hà cagionato che infiniti d' e(ss)i più che molto hanno chimerato e sudato , per saldamente congelare l'instabil Mercurio d'unire l'utile col dolce, ch' egli stia saldo alla bot- [(6)] ta d' un martello d'un sodo giudicio , che sia inimico della falsa Alchimia delle scurrilità.

Nel numero di questi stimolato dall' ardente sete di quella gloria della quale gli ingegni migliori degli Huomini sono hidropici , mi trovo ancora io, il quale in somigliante sofistica Alchimia hò soffiato più anni, e con qualche felicità stà posto nel giudicio che ne farai tù. Questo grandemente mi consola , che se in questa arte chimerica , hò errato, dico chimica, haverò gettate le boccie , e il carbone e così consumato l' oglio , e l'opera , spero non dimeno che appresso di te, non solo mi scu-serà la difficoltà dell' impresa, e l'impo(ss)ibilità del negotio, ma che tù nel mal successo della cosa, loderai quella mia buona intentione, che ho havuta di giovarli, e dilettrarti, per la qual tanto hò vegliato, e sudato che in essa più ho deteriorato la mia salute, che consumato carta, & inchiostro.

A me certo non può come credo apportar biasimo alcuno , che l'infelice fine , che in questa Alchimia hanno fatto diversi altri Letterati , non m'habbia potuto spaventare dall' intraprender negotio di così certo pericolo , perche nelle virtuose imprese , che nell' estremo sono difficili , ò che all' ardir degli Huomini sono impo(ss)ibili, anzi lode d' animo generoso, che biasimo di temerità altrui, acquista il solo haver' havuto cuore di tentarle, e nella lotta che altri facesse con Hercole, assai honorata gloria riportarebbe, se nel primo assalto non lasciandosi gettare à terra, facesse qualche ancorche debole contrasto.

Di questo son sicuro che se io (come quasi parmi d' esserne certo) con la publicatione delle mie Opere non haverò , (come estremamente mi sono affaticato di fare) conseguito l'intento mio, di in un tempo medesimo dilettrarti, e giovarli

[sic], a' bell' ingegni non dimeno che verranno dopo di me forse haverò agevolata la strada, di darti un giorno con le loro nuove, e curiose inventioni, quell' util gusto, e quella virtuosa diletatione che sommamente havendo desiderato, non hò saputo, nè potuto conseguirlo.

Nè questo spero indarno, perche l' obbligo della presente, tanto facile navigatione alle ricche Indie, non tanto habbiamo al primo fortunati(ss)imo scopritor d' esse Christofano Colombo, quanto ad Americo Vespucci, à Ferrante Magaglianes, & à quei moderni Piloti, che con le coragiose navigationi loro, per il corso di tanti anni le hanno con tanto loro vanto, data intiera, e compita perfezzione, forse più di quel che altri si fosse mai imaginato.

Ma che dico l'incomparabil beneficio della stampa, inventione di così gran meraviglia non tanto riconosciamo da quell' immortal Cavaliere Gio: Magontino, primo rinovatore d' essa, quanto da quelli, che con l'industria delle ben' ordinate fatiche loro di rozza, che nel suo primo principio ch' ella era l'hanno ridotta à quella isquisita perfezzione, che hora vediamo, e godiamo, essendo veri(ss)imo il detto del Magno nostro Tacito, che sempre hà ricco raccolto di lodi colui, che semina fatiche viruose, mercè che largamente con liberli(ss)ima mani suum cuique decus posteritas rependit.

Ecco quello scrisse già Boccalini, e come tutte le sue sillabe sono riuscite sempre misteriose, tali sono appunto queste righe. In somma questa Opera è restata qualche tempo sepolta, per disgratia del secolo, poiche il grand' Ingegno del Boccalini hà senza alcun dubbio assorbiti nel genere della politica tutti coloro che possano mai scrivere, ò che habbino scritto in questo genere. Vn' Opera così feconda, estratta da quel petto inesausto [(7)] del gran Tacito, non meritava mai che il suo Autore spirasse appresso dell' arena assassina, ma che respirasse trionfante nell' arena più gloriosa del Campidoglio de' Letterati, per haver' egli con l'acrimonia del suo aceto, anche immortalati coloro, che sono i debitori della sua morte.

Ma, che fare, così v'è il Mondo, nel quale gli ingegni grandi non hanno chi li protegga, mà bensì chi li perseguiti, e se sono sensatamente risentiti, quando scrivono con inchiostro, forse troppo vero, benché indiscreto, incontrano chi li bersaglia con furor troppo indiscreto, perchè troppo severo. De' Principi non si debbe mai specificatamente scrivere, nè parlare male, ma quando sia che tal' uno, come il nostro Autore si lasci trasportare da una passione troppo critica, il disprezzarle è un tratto generoso, & una risoluzione d' Augusto; ma azione più magnanima sarà sempre quella di premiarlo, poiché non vi è spongia più propria à cancellar' i tratti d' una penna feroce, come la dissimulazione, & il beneficio, & in questa maniera facendo l'offeso mostrerà sempre di non haver meritato quelle punture, e d' esser veramente sovrano nel saper vincere quell' ordinarie passioni del senso, che impediscono la moderazione del proprio sdegno, e la conversione delle vendette in gratia.

Letto mi par che tu sei molto obbligato alle ceneri del Boccacini, dico à quelle ceneri, che ancor scagliano tante scintille d'ingegno, quante son sillabe in tante sue stimatissime opere, e particolarmente in queste osservazioni che ti vengono presentate in questi Volumi. Se il tuo scopo nel leggere, corrisponderà al suo fine che egli hebbe nello scrivere felici riusciranno queste fatiche per ambedue, con questa sola differenza, ch'egli con gli occhi chiusi non può veder quel che tu leggi, ma tu con gli occhi aperti puoi ben veder quel che [sic] egli hà scritto.

Questo è un Giardino à tutti fiori, nel quale t'è permesso di sciogliere il più dilettevole; un Pomario di tutti frutti, dove potrai soddisfare il tuo appetito. Se tu sei curioso d' invenzioni qui ne troverai in abbondanza; se di concetti spiritosi, e vivaci haverai motivo di satiartene à pieno; se di massime giudiciose, e politiche potrai à tuo piacere raccorne, forse più di quel che il tuo intelletto è capace di ricevere: Se tu desideri eloquenza, istruzioni solide, documenti morali, dottrine d' applicarsi ad ogni uso, non hai altro da fare che sensatamente leggere, dico

sensatamente , perche le Opere del Boccalini non hanno la virtù benchè virtuosi(ss)ime di dar cervello , à chi non ha giudizio : Son costretto di parlar liberamente , per esser meglio inteso in questi tempi, che pochi intendono bene.

- p. [8] Tutte le diligenze usate dal Signor Widerhold [...] come l'Autto-
re dell'indice hà corretto scrivendo.
- p. [9] **INDICE / DI TVTTI CAPI DI MATERIE, E SENTENZE, /**
estratte dal primo Libro delle Storie di Tacito , sopra le / quali il
Boccalini fonda le sue Osservazioni, con / l'argomento di dette Os-
servazioni,& / Auvertimenti. // [...]
- p. 1 [fregio] / **OSSERVATIONI POLITICHE / DI / TRAIANO**
BOCCALINI, / SOPRA IL PRIMO LIBRO / DELLE STORIE
/ DI / CORNELIO TACITO. / ILLVSTRATE DAGLI
AUVERTIMENTI / del / CAVALIER LVDOVICO du
MAY. // [...]
- p. 472 [...]//*IL FINE.*
[nuova numerazione]
- p. 1 [fregio] / **CONSIDERATIONI POLITICHE / DI / TRAIANO**
BOCCALINI ROMANO / SOPRA LA VITA DI / GIV-
LIO AGRICOLA / SCRITTA DA / CORNELIO TACI-
TO. / ILLVSTRATA DA GLI AUVERTIMENTI / del / CA-
VALIER LVDOVICO du MAY. // [...]
- p. 48 [...]//*IL FINE.*

PARTE TERZA

L A / BILANCIA / POLITICA / *Di tutte* / LE OPERE / D I /
TRAIANO BOCCALINI / PARTE TERZA, / *Contenente alcune* / LETTE-
RE POLITICHE, / ET HISTORICHE / *Del* / MEDESIMO AVTTORE. / *Ri-
courate , Ristabilite , e Raccomodate , / dalla diligenza, e cura* / D I / GREGO-
RIO LETI. / [marca: sfera armillare] / CASTELLANA, / Per GIOVANNI
HERMANO WIDERHOLD. / [linea] / ANNO M. DC. LXXVIII.

Esemplare consultato: BNCf: Magl.19.4.199 [tre volumi legati in uno]

Descrizione: 252 x 186 mm; [40], 319, [1] pp.; reg.: ¶-¶¶¶¶¶4, A-Z4, Aa-
Rr4; la carta appare uniforme.

Bibliografia: Barcia XXXIV.

INDICE

- p. [1] L A / BILANCIA / POLITICA / *Di tutte* / LE OPE-
RE / D I / TRAIANO BOCCALINI / PARTE TERZA, / *Conte-
nente alcune* / LETTERE POLITICHE, / ET HISTORICHE / *Del* /
MEDESIMO AVTTORE. / *Ricourate , Ristabilite , e Raccomo-
date , / dalla diligenza, e cura* / D I / GREGORIO LETI. / [marca:
sfera armillare] / CASTELLANA, / Per GIOVANNI HERMANO
WIDERHOLD. / [linea] / ANNO M. DC. LXXVIII.
- p. [2] [b.]
- p. [3] [incisione] / *All' Altezza Sereni(ss)ima* / Del PRENCIPE / AU-
GUSTO GUGLIELMO / PRIMOGENITO / *Dell' Altezza*
Sereni(ss)ima / D I / ANTONIO ULRICO, DUCA / D I /
BRONSVICH, E LVNEBERGO, / *Prencipe di Wolfenbüttel,*
&c. // [...]

- p. [8] [...] // Dell' Altezza Vostra Serenissima // *Divotissimo, & Vbbidientissimo / Servidore / GREGORIO LETI.*
- p. [9] [incisione] / LETTERA SCRITTA / *DAL / SIGNOR / GIO: HERM. WIDERHOLD / AL / SIGNOR GREGORIO LETI.*
// [...]

Mio Signore Padrone Col^{mo}.

[iniziale incisa: S]ONO stato due volte in sua casa per haver la fortuna di vederla , ad ogni modo non m'è riuscito il disegno, non havendo trovato altro che una Serva la quale mi disse la prima volta che V. S. era andata à Villeggiare à Sierna col Signor Pinò , e la seconda che non era ancor di ritorno, onde mi sono risoluto di scrivergli queste due righe, e per testimoniargli la continuazione del mio servitio , e per supplicarla d'un favore, che non potrò cosi facilmente esprimere senza raguagliarla più in particolare di quel primo motivo che mi spinge à chiederlo.

Già sa benissimo V. S. (essendomene trattenuto seco di questo particolare più volte) che sono molti anni che mi trovo in potere il Manuscritto di Bocalini sopra Tacito, non simile à quegli altri imperfetti che van correndo [(10)] per l'Italia, ma forse , e senza forse il più perfetto trà tutti havendolo scavato [*sic*] col mezzo d'una fanga d'oro dal fondo d'un Gabinetto ben recondito , dove serviva di politico esercitio ad un soggetto de' più dotti e famosi dell' Italia.

Appena ottenni l'intento , che cominciai à pensare alla stampa , per poter'anche nella pubblicazione d'un' Opera tanto famosa , rinovar la memoria d'un' Auttore tanto celebre , à questo fine per caminar col piombo nel piede, prima di farlo mettere in esercitio dalle mani de' miei Stampatori , ne comunicai con alcuni miei amici intelligentissimi , come molto bene V. S. sa , & a' quali diedi a leggere il Manuscritto , supplicandoli à dirmi sopra ciò con ogni franchezza il loro parere, che non mancarono con sincerità di farlo, con sensi ad ogni modo meno scrupolosi gli uni , degli altri , secondo che lo stato della persona comunicava à questo, ò à quello le inclinazioni , havendomi

in effetto gli Amici Ecclesiastici discorso d'una maniera , & i Politici d'un' altra ; ma tutti però cadevano d'accordo esser tal' Opera necessarissima al Mondo , particolarmente nel secolo dove noi siamo , nel quale molti fanno (come essi dicevano) i Statisti senza intender la scorza delle più ordinarie massime di stato , non mancando d'aggiungermi , che chiudendosi nell' opera molte espressioni troppo licenziose, e pungenti, ancorche per altro sententiose e politiche sarebbe stato necessario dorar , ma non torre l'amarezza , (per non levar la virtù alla medicina) con gli auvertimenti di qualche penna famosa.

Io che non hebbi mai altro scopo ch' il servitio publico , e per conseguenza lontano d'ogni pensiero d'offendere in qualsiasi minima cosa alcun particolare , e non havendo voluto mai permettere che dalla mia stamperia uscisse libro , che fosse per portar qualunque minimo pregiudizio , sia à Principi, sia à Popoli , sia à particolari , sia al publico , e tanto più alla Chiesa , ò à questa ò à quell' altra Religione, pensai ò di bruciar' il Manuscritto, ò di raccomandarlo à Sogetti di grand' intelligenza nell' arte dello scrivere , e consigliato anche d' amici diedi l'occhio sopra la persona del Signor Cavaliere du May, e di V.S. come quelli che con tanta fama honorano hoggidi l'Universo, mediante la pubblicazione giornale di tante famosissime Opere loro, che sono una quint' essenza di politica , per quanto intendo parlar nella mia Bottega da letterati d'ogni Nazione.

In tanto l'esser noi stantianti, e Concittadini in una medesima città m'apri la strada di parlarne il primo à V.S. havendola come sà instantemente pregato di voler' incaricarsi di questa fatica , ma le sue occupazioni che la tenevano per quanto mi significò occupata nella compositione della sua Italia Regnante , e della vita di Filippo I I. non gli permisero di abbracciar' altri impieghi, onde ricorsi subito al valore del Signor Cavaliere du May che si degnò promettermi ogni maggior diligenza , supplicandola io in particolare di accoppiare all' Opera auvertimenti tali , che non solo bastassero à torre ogni qualunque minima ombra di dispiacere dalla mente di quei che potessero [(11)] chiamarsi malcontenti da qualche forma di parlar licentiosa del

Boccalini, ma di più , à render l'opera più illustre , e spassionata appresso di tutti.

Il Signor Cavaliere che non fà cosa senza ben ponderarla col giusto equilibrio della prudenza , nel mandarmi la giunta degli auvertimenti notabili fatti nell' opera, mi scrisse che non sarebbe stato male prima di metterli sul Torchio ch'io li comunicassi à V.S. e già sopra questa medesima materia egli stesso gliene scrisse due , ò tre lettere che da me gli vennero consegnate in proprie mani , oltre à quelle che scriveva à me, e che io gli feci vedere, non sdegnando questo gran letterato di passar di concerto con V. S. per render più pesata, e fuori d'ogni Critica tal' Opera.

Mentre le cose si disponevano in questa maniera , e che per le ragioni che V. S. sà io havevo risoluto di far stampar detta Opera in altra stamperia che nella mia , anzi in un' altro luogo de' nostri vicini , da più parti mi venne scritto che già correva per tutto un Libro stampato che portava il titolo *Comentarii di Traiano Boccalini Romano sopra Cornelio Tacito , come sono stati lasciati dall' Autore. In Cosmopoli, appresso Giovanni Battista della Piazza.* La qual cosa per dire il vero , mi messe in cattiuo humore sul principio , sospettando che fossi stato ingannato da qualcuno di quegli amici, nelle mani de' quali io havevo confidato il mio Manuscritto , ma in breve mi cessò ogni sospetto, ricevendo auvisi da per tutto , che questa Opera che s'era veduta stampata, era in se stessa imperfettissima, e cosi piena d'errori notabili, ch'anche i più dotti non potevano con tutto il loro giudizio trovar' un minimo senso in molte pagine , oltre che mancavano la maggior parte de' Capitoli più riguardevoli.

Il zelo dunque che mi haveva stimolato per servitio del pubblico , senza riguardo ad alcuna spesa, nello spatio di più anni , à procurar di rendere nella sua propria , & intiera perfezione questo mio Manuscritto , mi accese tanto più l'animo à solleccitarne senza perdita di tempo la stampa , che raccomandai caldamente alla cura , diligenza , e correzione del Signor di Tonio-la , Sogetto dottissimo , & espertissimo nella politezza della

lingua, alla cui diligenza , e gentilezza deve veramente non poco questa Opera, havendola purificata non poco con la sua destrissima penna , ch'è guisa d'ottima spungia l'hà con la sua correzione purificata d'ogni notabile errore.

Hora havendo inteso che V. S. tiene alcune lettere del Boccalini, vengo con questa mia à supplicarla di volermene partecipare il Manuscritto , quanto più sarà possibile purgato , per aggiungerlo con la stampa dell' altro , e come il suo parere è stato da me ricercato il primo , desiderarei che fosse anche nel fine il totale compimento dell' Opera , so che [(12)] V. S. non vorrà permettere che il publico resti privo di questo gran beneficio , & io defraudato di quell' affetto che m'hà sempre testimoniato, da che hebbi l'honore d'esserli discepolo. Scrivo solo à V. S. ma però non senza la partecipazione d'alcuni nostri amici comuni, che pure vorrebbero contribuire con tutto l'affetto à questa Opera , e che consapevoli del suo valore, non vi è chi non mi consigli à replicarle le istanze, come anche essi faranno, quando sarà di ritorno, ancorche la generosità del suo cuore inclinata à compiacere il publico , non avrà bisogno di maggiori premure , per mettere in campagna la sua elegantissima penna. Circa il premio dovuto alle sue fatiche , ne converremo insieme ogni volta che saprò la sua intenzione , mentre la mia sarà sempre indirizzata à farmi conoscere.

Di V. S.

*Affettionati(ss)imo, & obligati(ss)imo
Servidore.*

GIO: HERM. WIDERHOLD.

p. [13] [incisione] / RISPOSTA / A L / S I G N O R / GIO: HERM. WIDERHOLD / MERCANTE LIBRARO. // [...]

Mio Signore Padrone Oss.^{mo}.

[iniziale incisa I] *N questo punto medesimo mi capita il suo elegante(ss)imo foglio , ricco non meno d'espre(ss)ioni politiche , che colmo di concetti civili, & il quale serve appunto per rendermi più delitiosa la Villa, di dove senza alcun dubbio partirò di mattina con l'aiuto di Dio per tornare in Città , per poter meglio di propria bocca sodisfare a' suoi comandi , & in tanto col medesimo latore rispondo in poche righe alla sua, non permettendomi l' hora di far lungo discorso.*

Veramente V. S. s'è resa quasi inimitabile nella sua professione, non trovandosi forse hoggidi, che pochi Mercanti , che po(ss)ino lodarsi di usar maggior diligenza di quello che lei fà per render sempre più celebre la Nobili(ss)ima, non meno che necessari(ss)ima Arte della Stamperia , la scelta ch'ella fà de' Libri più pretiosi, e di stima anzi de' Manuscritti più solidi , purgati , e degni di comparire all' occhio del pubblico , la diligenza acciò che il tutto riesca stampato sopra fini(ss)ima carta con caratteri sempre nuovi , e con un' inchiostro così netto , e fino , che se non sorpassa almeno fà [(14)] il contrappeso à quello d'Holandia, à segno che pochi son quelli che veggono i suoi Libri, che non li battezzino per una vera impre(ss)ione Holandese , che in qualche maniera la sorpassa nell' abbondanza, e bellezze delle figure delle quali arricchisce così bene i Libri, che escono alla luce dalla sua Stamperia.

Già da ogni uno si sà che V. S. hà posto in maggior credito l'arte della Stamperia nella nostra Città, dove per lungo tempo s'è stampato, al meno d'alcuni sopra carta così meschina che quasi haveva vergogna l'occhio di leggere quel che si stampava di sopra, ma V. S. ha trovato il vero modo di correggere questo mancamento, col dar principio à servirsi di fini(ss)ima carta, di modo che alla sua imitazione molti cominciano à fare lo stesso , la qual cosa non può portar che gloria maggiore all' arte della Libreria nella nostra Città. Io per me gliene confesso la mia parte dell' obbligo , e vorrei con tutto l'affetto contribuire à questo suo ottimo Zelo che tiene verso il beneficio comune delle Lettere.

Circa poi alla domanda che V.S. mi fà d'alcune Lettere del gran Boccalini che tengo oppresso [sic] di me, per inserirle all'altra opera, gli dechiaro con verità che bramo corrispondere con tutto l'animo al suo desiderio, e però con sincerità gli aperirò tutto il mio cuore: è veri(ss)imo ch'io mi trovo alcune lettere Manuscritte del Signor Boccalini, ma sepolte trà una voragine di scritte, che quasi mi sarà impo(ss)ibile di poterle senza la perdita di lungo tempo intracciare, oltre à questo sono così logorate dal tempo, e dalla pioggia che hanno sofferte nel tempo de' miei viaggi che difficil cosa sarà d'investigarne il senso, mentre mi ricordo benissimo che molte pagine son quasi del tutto scancellate, à segno che converrà cercare un senso corrispondente à quel poco che si può leggere.

Ma quel che più importa, e che mi dà il più à pensare, che trà le Lettere del Signor Traiano Boccalini, se ne trovano molte del Signor Ridolfo suo figlivolo [sic], e come in molte manca la sottoscrizione, non è po(ss)ibile di poter distinguere quelle che sono del Signor Traiano, ò del Signor Ridolfo, così anche sono mescolate, e confuse insieme.

In tanto per servirla dimane à sera subito che sarò di ritorno à Casa darò principio à cercarle, e trovate le copiarò di mia mano, per riparare col mio à quel tantò [sic] ch'è scancellato, e quando l'haverò posto all'ordine dovuto, senza alcuna confusione, non mancherò di rimetterli il tutto per sodisfare a' suoi desiderii. Sò che molti crederanno per certo che tali Lettere non sono state mai del Boccalini & in fatti vi sarà nel mezzo un gran mescuglio del mio, e fuori sette lettere che posso testimoniare con sicurezza, che sono del Signor Traiano, le altre sono ò del Signor Ridolfo ò mie, ad ogni modo per torre ogni confusione si pubblicheranno tutte sotto il nome del Signor Boccalini, supplicando V. S. di fare una protesta di mia parte al Lettore, che trovando qualche cosa di buono, che non dubito, che ne dia assolutamente la gloria al Signor Boccalini, & al contrario son contento che sopra di me si scarichi tutta la censura di quel tanto che non aggradirà al senso d'esso Lettore dalla cui grand [sic] benignità mi comprometto però che troverà perdo-

no questo mio grand' ardire di mescolare la sconciatura dello mi [sic] stile, con la puri(ss)ima penna d' un tanto huomo ma spero che sarò degno d'iscusa, mentre protesto che non per altro aggiungo qualche cosa del mio , che per servir d' ombre acciò maggiormente [(15)] s'accendese l'altrui animo à voltar-si verso il sole della gran virtù del Boccalini.

Queste Lettere benchè necessariamente converrà rifarne molte , per esser comme ho detto scancellate , e logorate in buona parte , con tutto ciò non potranno che aggiungere curiosità maggiore alla Lettera [i.e. lettura] , nè altro in alcune vi sarà di differenza che nello stile, mentre il Boccalini stette sempre sù il medesimo stile di scrivere alto, & elevato, poichè scrivendo materie politiche non voleva renderle comunali ad ogni uno, contentandosi d'essere inteso da' più dotti, & intelligenti, dove che io procurerò di trasferire queste Lettere in uno stile storico, che possa senza difficoltà alcuna essere inteso da tutti : tanto più che lo stesso Boccalini non costumava alle volte di scrivere ad amici che familiarmente come l'osservo in trè, ò quattro Lettere che tengo di sua propria mano , che farò vedere à V. S.

Non contengono dette Lettere altro [sic] materie che politiche , & Historiche, e ciascuna differisce dall' altra , ne' concetti , nella qualità, nell'inventioni, e stò per dire nello stile istesso , di modo che il Lettore leggendo troverà qualche gusto se non in altro nelle mutazioni delle Scene ch'è quello appunto à che inclina nel secolo nostro l'humore della maggior parte degli Huomini, e trà gli altri i Francesi, quali parche [sic] non amino altri Libri che della Lettura d' un' hora, così appetiscono di passare con fretta da un senso in un' altro , per meglio sodisfare gli appetiti [sic] della propria inclinazione , & io trovo che hanno ragione, poichè la memoria si compiace nella diversità delle cose , ch'è quella appunto che la nodrisce, oltre che vi è più a imparare , dove vi è più da sciogliere , cioè dove gli oggetti son diversi.

Credo se pur non m'inganno che trà le medesime Lettere ve n'è una nella quale si parla non sò che della Pietra di Parago-

ne del Boccalini , e mi pare che questo scrive ad un suo amico che gliene manda copia, onde con questa occasione si potrebbe stampar distesamente detta Pietra [sic] di Paragone, che senza alcun dubbio è la più concettosa , e misteriosa opera del Boccalini , ancorche ristretta in picciol volume, e che in fatti fù da lui composta in una età matura , e nella quale la sua penna aveva già fatto le maggior prove del suo valore.

In oltre non sarà fuor di proposito d' aggiungere un Compendio esatto de' Raguagli di Parnaso in due Volumi dal medesimo Autore composti, e così con tanta fama nell [sic] Vniverso [lacuna?], e certo che questo accoppiamento sarà ben necessario , poiche in questa maniera il Lettore vedrà ristretto in un sol Libro quanto il Boccalini ha fatto in diversi, circa alla Segrettaria d' Apollo , non stimo à proposito di farne Compendio , per due ragioni, la prima , perche molti credono che quell'Opera non fosse veramente del Boccalini , ancor che io ho sempre creduto il contrario , e l'hò letto come fattiche del Boccalini , ad ogni modo il Signor Crasso nella sua Scena de Letterati illustri , parla ben dell' altre opere di detto Boccalini, se ben mi ricordo , ma non dice cosa alcuna della Segrettaria : oltre à questo trovo che la maggior parte de' concetti di detta Segrettaria , si conformano con quelli de' Raguagli , come ancora l'aggiunta che si trova a' Raguagli fatta per altro Autore, che à ben considerare non è altro che una spremura [sic] de' due primi volumi , di modo che , chi haverà i Commentari sopra Tacito , il Compendio de' Raguagli, e la [(16)] Pietra di Paragone, potrà dir d'havere tutte le Opere del Boccalini , e per ciò basterà di restringerci in queste sole accennate opere.

Altro non m'occorre per il presente , rimettendo nel mio ritorno le particolarità più recondite delle quali ne discorreremo insieme: e come da lungo tempo ho havuto fortuna di conoscerla, e d'esperimentarla di natura franca, sincera, e reale, doti particolari della sua Nobili(ss)ima Nazione Alemanna, ancor' io sinceramente , e realmente gli dirò il mio sentimento , & quanto al premio che m'accenna de' miei sudori , non havere mo alcuna difficoltà, primo, perche V.S. havendo per ma(ss)ima

particolare la puntualità nel trattar con tutti, non potrà trattar meco in oltra [sic] maniera, altre [sic] che dalla mia parte non mancherò di fargli conoscere, che non mi s'aggira altro nell' animo che un' ardente desiderio di dirmi.

Di V. S.

Di Sierna 29.

Settembre 1677.

*Affettionatissimo, & obligatissimo
Servidore.*

GREGORIO LETI.

- p. [17] **INDICE** / Di tutte le Lettere che si contengono in questo Volume, / col Sommario di ciascuna. // [...]
- p. 1 [fregio] / **LETTERE / POLITICHE, ET HISTORICHE / DI / TRAIANO BOCCALINI.** // [...]
- p. 319 [...] // *IL FINE.*
- p. [320] [b.]

NOTA

Nelle trascrizioni dalla terza parte riportate di sopra si trova la versione di Leti sulla genesi della raccolta delle lettere del Boccalini; ulteriori precisazioni si troveranno in Barcia XXXIV.

Io credo che la presenza o l'influenza di Leti sia ben più estesa della terza parte dov'è esplicita; non foss'altro perché a lui si deve attribuire l'indirizzo *Giorgio Terel al lettore politico e curioso dell'inperegiabili opere del gran Traiano Boccalini*, considerato che Giorgio Terel è precisamente l'anagramma di Gregorio Leti.

Il problema è complesso e richiede approfondimenti che non possono essere affrontati in questa sede. L'opera resta in ogni caso tra le più importanti per capire il ruolo di Leti autore/editore.